

GAZZETTA UFFICIALE DI ROMA

La Gazzetta ufficiale di Roma esce alle 7 pomeridiane di ogni giorno.

Il prezzo di associazione da pagarsi anticipatamente è il seguente: In Roma per un anno (all'Ufficio) L. 22 — Sei mesi L. 13 — Tre mesi L. 7 — Provincie Italiane: Un anno L. 28 — Sei mesi L. 15 — Tre mesi L. 8 — All'estero secondo le tasse postali stabilite nei diversi Stati. — Prezzo di un numero della Gazzetta ufficiale a dettaglio Cent. 10 — Arretrato cent. 25.



Gli atti del Governo inseriti nella Gazzetta Ufficiale di Roma sono ufficiali.

Le lettere, i pieghi, i gruppi, come anche le inchieste e le inserzioni che si volessero pubblicare, devono essere affrancati all'ufficio di amministrazione della Gazzetta Ufficiale via della Stamperia numero 11 A. Si avverte di notare entro i gruppi, il nome e cognome del trasmittente.

Gli Annunzi si ricevono nel suddetto ufficio. I giudiziari al prezzo di cent. 25 la linea o spazio di linea, i commerciali a cent. 30.

Roma 6 Dicembre

Parte Ufficiale

Il N. 6067 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto, n. 5903, del 9 ottobre scorso, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, l'Industria e il Commercio;

Sentito il Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Sono pubblicati nella provincia di Roma i decreti 9 ottobre 1861, n. 294, e 3 luglio 1862, n. 707, relativi all'ordinamento del servizio statistico nel Regno, e il decreto 31 dicembre 1864, n. 2105, ed annesso regolamento sulla formazione e tenuta del registro della popolazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola.

Il N. 6068 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre scorso, n. 5903, col quale fu stabilito che Roma e le provincie romane fanno parte integrale del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposta dei Nostri Ministri per la Guerra e per la Marina;

Inteso il Consiglio dei Ministri, Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Ai militari di terra e di mare di qualunque grado, originari di Roma e delle provincie romane, i quali, militando al servizio del cessato Governo pontificio, incorsero nella perdita del loro grado, od impiego, o lo abbandonarono per titolo meramente politico; ed alle vedove ed agli orfani dei militari predetti sono estese le disposizioni contenute nei due decreti del 4 marzo 1860, stati convalidati dalla legge del 30 giugno 1861.

Art. 2. Le pensioni od i sussidi da assegnarsi decorreranno dal suddetto giorno 9 ottobre.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale

le delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Ricotti.

G. Acton.

Il Numero 6069 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, n. 5903, sulla annessione delle provincie romane;

Visto l'articolo 82 dello Statuto fondamentale del Regno;

Sulla proposizione dei Nostri Ministri segretari di stato per gli affari di Guerra e di Marina;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È pubblicata nelle provincie romane la legge del 17 giugno 1864, n. 1807, che stabilisce non potersi cadere, o sequestrare, salve determinate eccezioni, le paghe ed altri assegnamenti competenti agli ufficiali di terra e di mare.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 novembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Ricotti - Acton.

Il Numero 6070 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È pubblicato ed avrà forza di legge nella provincia di Roma la legge 3 agosto 1862, n. 753, sulle opere pie, insieme al regolamento in data 27 novembre 1862, n. 1007.

Art. 2. Le opere pie della provincia di Roma dovranno, entro un anno dalla pubblicazione della precitata legge, compilare e trasmettere al prefetto l'inventario di cui all'articolo 9 della legge, ed un esatta relazione sull'origine e sull'oggetto della istituzione, sul modo col quale si provvede al suo mantenimento ed alla sua amministrazione, come pure sulla sua attuale condizione.

Art. 3. Entro il medesimo termine dovranno del pari presentare all'approvazione del Governo gli statuti organici delle opere pie, ed a quella della De-

putazione provinciale i regolamenti di amministrazione e di servizio interno.

Art. 4. Fino a che gli statuti ed i regolamenti di cui all'articolo precedente non siano approvati, gli amministratori o direttori delle opere pie sottoporranno alla preventiva approvazione del prefetto anche i bilanci e le deliberazioni relative al personale degli impiegati, non che gli atti d'appalto per somministrazioni di generi, o per esecuzione di lavori, il cui importare ecceda le lire 500.

Art. 5. Cesseranno di esistere, e saranno surrogate dalle Congregazioni di carità, o da amministrazioni speciali, a norma di quanto verrà stabilito dal decreto Reale, previo parere della Deputazione provinciale e del Consiglio di Stato, quelle amministrazioni che in tutto od in parte siano affidate ad ecclesiastici per disposizione governativa, o per regolamento, o per qualunque altro atto non procedente da privati fondatori.

Art. 6. Cesserà pure di esistere la Commissione dei sussidi in Roma, e le sue attribuzioni saranno deferite alla Congregazione di carità; con decreto Reale saranno stabiliti i modi e i termini per la esecuzione del presente articolo.

Art. 7. La Commissione degli spedali di Roma potrà essere surrogata da amministrazioni speciali per ognuno di essi, da costituirsi per decreto Reale, sentita la Deputazione provinciale.

Art. 8. Nulla è innovato quanto agli istituti di carità e di beneficenza destinati a speciale vantaggio degli esteri.

Art. 9. Il presente decreto andrà in vigore il 1. gennaio 1871, e cesseranno di avere effetto tutte le disposizioni legislative e governative, che in materia di beneficenza vigevano finora in Roma e sue provincie.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1. dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

G. Lanza

Il Numero 6071 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Veduto il Nostro decreto del 27 novembre 1870 n. 6030, col quale sono estesi alla provincia romana il Codice di commercio, approvato col Regio decreto del 25 giugno 1865, n. 2364, e sono estesi parimenti i RR. decreti 23 dicembre 1865, n. 2672 sulla pubblica mediazione, e 30 dicembre 1865 sulle società anonime e in accomandita per azioni.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, industria e Commercio;

Udito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Avranno vigore nella provincia romana a partire dal 1 aprile 1871:

Per la materia della mediazione pubblica il Reale decreto 6 dicembre 1866, n. 3377, e la legge 8 giugno 1868, n. 4410;

Per la materia della società anonime e in ac. comandita per azioni e degli istituti di credito il Reale decreto del 5 settembre 1869, n. 5256;

Il reale decreto del 27 maggio 1866, n. 2966, nelle parti non derogate dal predetto decreto 5 settembre 1869, n. 5256;

Il Reale decreto del 4 novembre 1866, n. 3311.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE

Castagnola

Il N. 6065 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ' DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Visto il Nostro decreto del 9 ottobre 1870, numero 5903, in virtù del quale Roma e le pro-

vincie romane fanno parte integrante del Regno d'Italia;

Visto l'articolo 82 dello Statuto del Regno;

Occorrendo di introdurre alcune rettificazioni nella parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869, e 1870 delle provincie di Roma, l'esercizio dei quali non è ancora definitivamente chiuso;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze e in seguito a deliberazione presa in Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. Sono approvate le rettificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869, 1870 delle provincie romane contenute nella annessa Tabella vista d'ordine Nostro dal Ministro Segretario di Stato per le Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 2 dicembre 1870.

VITTORIO EMANUELE.

Quintino Sella

TABELLA delle rettificazioni alla parte passiva dei bilanci di previsione degli anni 1868, 1869 e 1870 delle Provincie Romane annessu al decreto Reale del 2 dicembre 1870.

DICASTERI E SERVIZI	Anni ai quali si riferiscono i bilanci	Somme		Differenze	
		occorrenti per sopperire agli impegni	da portare in diminuzione per spese non necessarie	in aumento	in diminuzione
<i>Dicastero delle Finanze.</i>					
Direzione dei dazi diretti e proprietà	1870	2,692,778 16	38,186 57	2,655,591 59	>
	1869	11,546 51	>	11,546 51	>
	1868	1,140 54	>	1,140 54	>
Censo	1870	690 50	19,314 96	>	18,624 46
Dogane	1870	239,713 86	131,926 86	107,787 >	>
	1869	467 17	>	467 17	>
	1868	3,165 13	>	3,165 13	>
Bollo e registro	1870	9,525 02	>	9,525 02	>
Poste	1870	70,384 79	9,587 82	60,796 97	>
	1869	65,384 39	20,180 51	45,203 88	>
Lotti	1870	702,852 65	3,899 95	698,952 70	>
Zecche e bollo, ori e argento . .	1870	7,727 60	274,812 13	>	267,084 53
Debito pubblico	1870	1,667,390 91	8,305 51	1,659,085 40	>
	1869	7,043 04	>	7,043 04	>
	1868	8 06	>	8 06	>
Contabilità generale del Dicastero .	1870	1,043,222 69	>	1,043,222 69	>
		6,524,041 02	506,214 31	6,303,585 70	285,708 99
<i>Dicastero dell' Interno</i>	1870	145,217 60	119,275 >	25,942 60	>
<i>Id. di Grazia e Giustizia</i>	1870	7,775 22	52,996 >	>	45,220 78
<i>Id. di Commercio, Lavori Pubblici e Belle Arti .</i>	1870	816,121 30	2,885 34	813,235 96	>
		7,493,155 14	681,370 65	7,142,714 26	330,929 77
Differenza in aumento L.				6,811,784 49	>

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze: Quintino Sella

Con decreti del 2 dicembre della R. Luogotenenza Generale furono nominati professori della R. scuola tecnica in Roma col grado di reggenti i signori Angelo dottor Patroni per l'insegnamento delle lettere italiane e della storia e geografia nei corsi 2° e 3°, e il signor Mario ingegner Giovagnoli per quello delle matematiche. Fu poi conferito l'incarico

co dell'insegnamento delle matematiche nel ginnasio al sig. Armenante dottor Angelo professore della stessa materia nel Liceo *Ennio Quirino Visconti*. Il sig. Antonio Marchesini ebbe l'incarico dell'insegnamento nella scuola preparatoria istituita con decreto del giorno 30 novembre.

— Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale del Regno*: S. M. il Re apriva oggi in persona l'XI Legislatura del Parlamento, nell'Aula delle sedute della Camera dei deputati, in Palazzo Vecchio.

Alle ore 11 antimeridiane una salva di 21 colpi di cannone annunciava la partenza di S. M. dal R. Palazzo. Le schiere della Guardia Nazionale e delle Truppe del presidio facevano ala sul passaggio del Re, che la popolazione salutava con evviva e applausi.

S. M. era accompagnata dalle LL. AA. RR. il Principe di Piemonte e il Principe di Savoia Carignano e seguita dalla sua Casa militare; il Real Corteo arrestavasi innanzi al padiglione eretto alla porta d'ingresso del Palazzo Vecchio; S. M. era ivi ricevuta dalle Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei deputati.

Al suo ingresso coi RR. Principi nell'Aula S. M. era salutata con lungo vivissimo plauso dai signori Senatori e Deputati e dalle tribune.

S. M. sedette sul Trono eretto nel luogo del seggio della Presidenza della Camera, S. A. R. il Principe Umberto prese posto alla destra di S. M., alla sinistra S. A. R. il Principe Eugenio: sulla gradinata del Trono e ai due lati S. E. il Presidente del Senato del Regno, le LL. EE. il Presidente del Consiglio de' Ministri, i Ministri Segretari di Stato; gli Alti Funzionari di Corte e la Casa Militare di S. M.

S. E. il Ministro dell'Interno, presi gli ordini da S. M., fece invito ai signori Senatori e Deputati di sedere; quindi S. E. il Ministro Guardasigilli prima, poi S. E. il Ministro dell'Interno, chiamavano successivamente i nuovi Senatori e i Deputati a prestare il giuramento sulla formola della quale davano lettura; cui ciascuno dei signori Senatori e deputati presenti, chiamato per appello nominale, rispondeva: *giuro*.

Compiuto l'uno e l'altro appello S. M. pronunciava il seguente discorso:

Signori Senatori, signori deputati

L'anno che volge al suo termine ha reso attento il mondo per la grandezza degli eventi che niun giudizio umano poteva prevedere. Il nostro diritto su Roma, noi lo avevamo sempre altamente proclamato e di fronte alle ultime risoluzioni cui mi condusse l'amore della patria ho creduto dovere mio di convocare i nazionali comizi. (*applausi*) Con Roma Capitale d'Italia ho sciolta la mia promessa e coronato l'impresa che ventitrè anni or sono veniva iniziata dal magnanimo mio genitore. — *fragorose e ripetute salve d'applausi!* Il mio cuor di Re e di figlio prova una gioia solenne nel salutare qui raccolti per la prima volta tutti i rappresentanti della nostra Patria diletta e nel pronunciare queste parole: «l'Italia è libera ed una, oramai non dipende più che da noi il farla grande e felice.» (*benissimo*). Mentre qui noi celebriamo questa solennità inaugurale dell'Italia compiuta, due grandi popoli del continente gloriosi rappresentanti della civiltà moderna si straziano in una terribile lotta. Legati alla Francia e alla Prussia dalla memoria di recenti e benefiche alleanze noi abbiamo dovuto obbligarci a una rigorosa neutralità, la quale ci era anche imposta dal dovere di non accrescere lo incendio e dal desiderio di poter sempre interporre una parola imparziale fra le parti belligeranti. E questo dovere d'umanità e di amicizia noi non cesseremo dall'adempierlo, aggiungendo i nostri sforzi a quelli delle altre potenze neutrali, per metter fine ad una guerra che non avrebbe mai dovuto rompersi fra due nazioni la cui grandezza è ugualmente necessaria alla civiltà del mondo (*Vivi segni di approvazione*). L'opinione pubblica consacrando col suo appoggio questa politica ha mostrato una volta di più che l'Italia libera e concorde è per Europa un elemento d'ordine di libertà e di pace. (*Applausi*). Quest'attitudine agevole il compito nostro quando per la difesa e la integrità del zionale o per restituire ai Romani l'arbitrio dei loro destini, i miei soldati aspettati come fratelli e festeggiati come liberatori (*benissimo*) entrarono a Roma. Roma reclamata dall'amore e dalla venerazione degli Italiani fu così resa a sè stessa, all'Italia ed al mondo moderuo.

vivi applausi). Noi entrammo in Roma in nome del diritto nazionale, in nome del patto che vincola tutti gli Italiani, ad unità di Nazione; vi rimarremo, mantenendo le promesse che abbiamo fatte solennemente noi stessi: libertà della Chiesa, piena indipendenza della Sede Pontificia nell'esercizio del suo ministero religioso, nelle sue relazioni colla cattolicità (*Applausione*). Su queste basi e dentro i limiti dei suoi poteri il mio governo ha già dato i provvedimenti iniziali, ma per condurre a termine la grand' opera si richiede tutta l'autorità e tutto il senno del parlamento. L'imminente trasferimento della sede del Governo a Roma ci obbliga a studiar modo di ridurre alla massima semplicità gli ordinamenti amministrativi e giudiziari e rendere ai comuni e alle provincie le attribuzioni che loro spettano. (*Bene*) Anche la materia degli ordinamenti militari e della difesa nazionale vuole essere studiata tenendo conto delle nuove esperienze di guerra. Dalla terribile lotta che tiene tuttora attenta e sospesa l'Europa, sorrono insegnamenti che non è lecito di trascurare a un governo che vuole tutelato l'onore e la sicurezza della nazione. (*Applausi*) Su tutti questi temi vi saranno sottoposti disegni di legge e sulla pubblica istruzione eziandio che vuol essere annoverata essa pure fra gli strumenti più efficaci della forza e della prosperità nazionale. (*Benissimo*)

Ci converrà poi riprendere colla più grande attività l'opera forzatamente interrotta dello assetto definitivo delle nostre finanze. Compiuta finalmente l'Italia non vi può più essere fra voi altra gara che quella di consolidare con buone leggi un edificio che tutti abbiamo contribuito ad erigere.

Signori Senatori, signori deputati

Mentre l'Italia si inoltra sempre più sulle vie del progresso, una grande nazione che le è sorella per stirpe e per gloria affida ad un mio figlio la missione di reggere i suoi destini. (*Applausi ed ovviva prolungati*) Io sono lieto dell'onore, che reso alla mia dinastia è reso insieme all'Italia, e mi auguro che la Spagna grandeggi e prosperi mediante la lealtà del Principe e il senno del Popolo. (*replicati applausi*) Questo accordo è il più saldo fondamento degli stati moderni che vedono così assicurato dinanzi a loro un lungo avvenire di concordie, di progresso e di libertà. (*Applausi lungamente ripetuti ed ovviva al Re da tutta la Camera e dalle tribune*)

Com'ebbe termine il discorso di S. M., S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri, Ministro dell'Interno, dichiarava a nome del Re aperta la 1.^a Sessione dell'XI Legislatura Parlamentare.

Fra le universali acclamazioni dei membri del Parlamento e delle tribune, S. M. coi RR. Principi lasciava l'aula restituendosi fra le ovazioni continue e vivissime della popolazione stipata sul suo passaggio, al Real Palazzo.

Tutti i membri del Corpo diplomatico assistevano in grande uniforme alla Real Seduta; i signori della Deputazione spagnuola vi intervenivano pure, in una tribuna riservata.

Le Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, avendo proclamato, con voto solenne del 16 novembre scorso, S. A. R. il Principe Amedeo di Savoia Duca di Aosta, a Re degli Spagnuoli, una Deputazione di quella Assemblea, accompagnata da notabili del Regno, giunse ieri a Firenze con incarico di presentare a S. M. il Re ed a S. A. R. il voto delle Cortes.

Sua Maestà il Re si è degnata di ricevere in udienza pubblica la Commissione Spagnuola questa mattina 4 dicembre, alle ore undici, nel Suo Reale Palazzo. Accompagnata da tre Maestri di Cerimonie di S. M., la Commissione fu condotta a Palazzo nelle vetture di Corte, e fu introdotta al cospetto di S. M. il Re da S. E. il Primo Aiutante di Campo di S. M. ff. di Prefetto del R. Palazzo, Gran Mastro delle Cerimonie.

Stava alla destra del Re S. A. R. il Principe Amedeo Duca d'Aosta.

Assisterono all'udienza le LL. AA. RR. il Principe Umberto Principe di Piemonte, ed il Principe Eugenio di Savoia Carignano.

D'ordine di S. M. era stato invitato ad assiste-

re alla solenne udienza il Corpo diplomatico, ed erano stati convocati le LL. EE. i Cavalieri dell'Ordine Supremo dell'Annunziata, la Presidenza del Senato e quella della Camera dei Deputati, i Ministri Segretari di Stato, gli altri Grandi Ufficiali dello Stato, gli Ufficiali Generali della Guardia Nazionale, dell'Esercito dell'Armata, il Prefetto, il Sindaco, di Firenze ed altri Corpi costituiti.

S. E. il Signor D. Francesco da Paolo De Montemar, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di Spagna presso la Real Corte, ha avuto l'onore di presentare a S. M. il Re S. E. il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes.

Rivolgendosi a S. M. il Re, il Presidente ha pronunciato il seguente discorso:

SIRE,

Veniamo, quali Rappresentanti delle Cortes Costituenti, ad offrire a Vostro figlio S. A. R. il Duca d'Aosta la Corona di Spagna; ed essendo Vostra Maestà il Capo della Famiglia dell'Illustre Principe, si è a Voi che ne domandiamo rispettosamente il permesso.

Prima che V. M. ce lo accordi, come speriamo, ci dev'esser lecito di esprimervi la nostra profonda riconoscenza per gli onori e le cortesie di cui siamo stati oggetto dal momento che ci avvicinammo alle coste italiane. Avendo ricevuto questi onori a causa del mandato e della rappresentanza di cui fummo investiti, compiremo al grave dovere di comunicare queste prove di considerazione e di benevolenza alle Cortes Costituenti, come ora, ritenendoci quali suoi fedeli interpreti, innalziamo voti al Cielo per la prosperità del Vostro Regno, per la felicità e per la grandezza dell'Italia.

S. M. ha pronunciato in risposta le seguenti parole:

Colla Vostra domanda, Signori, voi rendete un grande onore alla mia Dinastia ed all'Italia, e chiedete un sacrificio al mio cuore.

Accordo al Mio amato figlio il consenso di accettare il glorioso Trono a cui lo chiama il voto del Popolo spagnuolo.

Io confido che, merè Painto della Divina Provvidenza e la fiducia della Vostra nobile Nazione, Egli potrà compiere la sua alta missione per la prosperità e per la grandezza della Spagna.

Il Presidente della Deputazione ha poscia rivolto a S. A. R. il Principe Amedeo il discorso che segue:

SERENISSIMO SIGNORE,

Le Cortes Costituenti della Nazione Spagnuola, al terminare il grave e delicato incarico ricevuto da liberissimo suffragio del Popolo, nella solenne pubblica seduta del 16 del passato novembre, hanno eletto Vostra Altezza ad occupare il Trono.

Per l'onorevole fiducia in noi riposta dalle Cortes, veniamo a notificare a Vostra Altezza il voto della Rappresentanza di un Popolo padrone dei suoi destini, e ad invitarvi ad accettare quella spontanea offerta, cingendo la Vostra fronte della Corona di Spagna che con gloriose gesta già cento Monarchi hanno illustrato.

Non è qui il luogo di esaminare le cause della nostra recente rivoluzione politica; ma rammentiamo a V. A. che la nostra storia patria ad ogni sua pagina ricorla la lealtà verso i monarchi, la fedeltà ai giuramenti, e in pari tempo l'atto e la tenacità con cui il Popolo spagnolo seppe sempre rivendicare i suoi privilegi e le sue libertà.

Il sentimento monarchico della Nazione Spagnuola, scolpito per una non interrotta tradizione di secoli nel cuore delle diverse classi sociali, ed unito oggi in istruita alleanza coll'idea del diritto moderno, esige che la Monarchia, che rappresenta le nostre glorie e riempie il nostro passato, rimanga fondata sulla sovranità nazionale, e si perpetui col concorso di tutti, forte della indestruttibile legittimità della sua origine. Per tal modo contribuirà efficacemente alla prosperità ed alla grandezza del paese, scopo dei nostri sforzi, oggetto costante delle nostre più vive speranze. Per condurre a termine felice quest'impresa grande e gloriosa, le Cortes di Spagna hanno cercato nella Casa di Savoia, che seppe identificarsi col

sentimento nazionale della nobile Italia, e guidarla a prospera fortuna col mezzo di libere istituzioni, un Principe, per investirlo della dignità augusta, e confidargli le alte prerogative che la Costituzione del 1869 attribuisce al Monarca.

La Spagna spera trovar in V. A. un Re, che acclamato dall'amore della Nazione, e sollecito della sua felicità, procuri ehindere le ferite aperte nel cuore della Patria da continue sventure, che affievolirono la potenza colla quale in altri tempi riuscì indovinando e secondando il genio dell'immortale Genovese, a conquistare alla civiltà un nuovo mondo, mentre colle sue gesta innalzava l'antico allo splendore della sua gloria.

Cionondimeno, la patria di tanti eroi non è morta nè all'avvenire, nè alla speranza. Stava già decaduta e prostrata, quando al principio di questo secolo, prigioniero il suo Re, invaso il suo territorio, essa meravigliò il mondo coll'ardimento, coll'eroismo con cui seppe combattere, finchè scacciò dal suo suolo l'invasore, e ricuperò la sua calpestate indipendenza.

Popoli che tuttora spiegano così virile energia, e che sanno scrivere nel tempio dell'immortalità i nomi dei loro figli e delle loro città hanno diritto di credere transitori i loro infortuni, e di sperare che la Provvidenza accordi compenso ai loro mali col chiamarli a nuovi ed a più alti destini.

In nome del Popolo spagnuolo, noi, suoi rappresentanti, vi offriamo la corona. Compiuta la nostra onorevolissima missione, spetta a V. A. il risolvere se il reggere i destini di Spagna, i cui fasti antichi si confusero talvolta con quelli della Vostra Famiglia, ed i cui antichi Re sono Vostri avi, offre stimolo sufficiente all'elevato cuore di un giovane Principe, desideroso di emulare co' suoi atti i grandi esempi de' suoi predecessori.

Rispose S. A. R. il Principe Amedeo nei seguenti termini:

Signori,

L'eloquente discorso dell'onorevole vostro Presidente ha accresciuto la naturale e profonda commozione che il voto dell'Assemblea Costituente di Spagna aveva già prodotto in me. Con grato animo io vi esporrò brevemente le ragioni per cui mi risolvo ad accettare, come accetto davanti a voi, coll'assistenza di Dio e col consenso del Re, mio Padre, l'antica e gloriosa Corona che voi venite ad offrirmi.

Dio mi aveva già concesso un destino invidiabile. Nato da illustre Dinastia, partecipando alle glorie ed alle fortune della vetusta mia Casa, senza aver le responsabilità del Governo, io mi vedevo aperta dinanzi una via agevole e venturosa, a cui, come non sono mancate nel passato, non sarebbero venute meno nell'avvenire le occasioni di servire utilmente la mia patria.

Voi siete venuti, Onorevoli Signori, a dischiudermi innanzi un ben più vasto orizzonte. Voi mi chiamate ad adempiere obblighi, in ogni tempo, ma in questa nostra età più che mai, formidabili. Fedele alle tradizioni dei miei avi, che non si arrestarono mai nè davanti al dovere, nè in faccia al pericolo, io accetto la nobile ed alta missione cui la Spagna vuole affidarmi, sebbene io non ignori le difficoltà del mio nuovo compito e la responsabilità che assumo dinanzi alla storia. Ma io confido in Dio che vede la rettitudine delle mie intenzioni, e confido nel popolo spagnuolo sì giustamente superbo della sua indipendenza, delle sue grandi tradizioni religiose e politiche, e che ha dato la prova di saper congiungere col rispetto dell'ordine il culto passionato e indomabile della libertà.

Onorevoli Signori, io sono ancor troppo giovane, troppo poco noti sono i fatti della mia vita, perchè io possa attribuire a merito mio la scelta che la nobile Nazione spagnuola ha voluto fare della mia persona. Voi avete pensato, ne son certo, che la Provvidenza volle accordare alla mia giovinezza il più fecondo e il più utile insegnamento: lo spettacolo di un popolo che riconquista la sua unità e la sua indipendenza mercè l'ultimo accordo col suo Re, e la pratica fedele delle libere istituzioni. Voi volete che il vostro paese, a cui la natura prodigò tutti i

suoî doni, e la storia tutte le sue glorie, goda essa pure di codesto felice accordo che ha fatto e che farà sempre, io lo spero, la prosperità dell'Italia. È alla gloria di mio padre, alla fortuna del mio paese ch'io sono debitore della vostra elezione, e per rendermene degno, io non posso che seguire lealmente l'esempio delle tradizioni costituzionali a cui venni educato. Soldato nell'esercito, io sarò, o Signori, il primo cittadino dinanzi ai Rappresentanti della Nazione. Gli annali della Spagna sono pieni di nomi gloriosi: prodi cavalieri, mirabili grandi capitani, navigatori, re famosi. Io non so se mi toccherà la fortuna di versare il mio sangue per la nuova mia patria, e se mi sarà dato aggiungere qualche pagina alle tante che celebrano le glorie della Spagna. Ma in ogni caso io sono ben certo, poichè ciò dipende da me e non dalla fortuna, che gli Spagnuoli potranno sempre dire del Re da loro eletto: la sua lealtà sa innalzarsi al disopra delle lotte dei partiti, egli non ha altro in cuore che la concordia e la prosperità della Nazione.

Il discorso dell'Augusto Principe fu accolto dalla Deputazione Spagnuola col grido di *Viva il Re di Spagna!*

S. E. il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri ha dato quindi lettura dell'atto di cui segue l'inserzione:

In Nome della Santissima e Indivisibile Trinità, Padre, Figliuolo e Spirito Santo.

L'anno del Signore mille ottocento settanta, addì quattro del mese di dicembre, alle ore dodici meridiane, in Firenze, nel Palazzo di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia;

Lo Cortes Sovrano Costituenti di Spagna hanno, con voto del sedici novembre di quest'anno mille ottocento settanta, eletto Re di Spagna Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, ed all'effetto di presentare a Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele II ed al Principe eletto il voto delle Cortes, fu dalle medesime inviata a Firenze una nobilissima Deputazione presieduta da Sua Eccellenza Don Manuel Ruiz Zorrilla.

Introdotta la Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna nella sala del Trono, il Presidente ha annunciato che nella tornata del giorno sedici novembre mille ottocento settanta, dopo la votazione delle Cortes Costituenti, il Duca d'Aosta fu proclamato Re degli Spagnuoli.

Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia, ha manifestato il suo Reale consentimento a che l'Augusto o suo figliuolo secondogenito, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, accetti la corona di Spagna.

E Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, Duca d'Aosta, avuto il consentimento del suo Reale Genitore, ha dichiarato solennemente di accettare, con l'aiuto di Dio Onnipotente, per sè e suoi discendenti e successori legittimi la Corona presentatagli dalla Nazione Spagnuola.

E perchè consti in forma solenne degli atti compiuti nella presente fausta circostanza,

D'ordine di Sua Maestà il Re,

Noi nobile Emilio Visconti-Venosta, Ministro Segretario di Stato per gli Affari Esteri, Notaio della Corona,

Al cospetto di Sua Maestà Vittorio Emanuele II, Re d'Italia,

Al cospetto similmente di Sua Altezza Reale il Principe Umberto di Savoia Principe di Piemonte, di Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia Duca d'Aosta, di Sua Altezza Reale il Principe Eugenio di Savoia Carignano,

Alla presenza dei testimoni designati da Sua Maestà le Loro Eccellenze i Cavalieri dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, marchese Gino Capponi, cavaliere Enrico Cialdini generale d'armata, conte Luigi Federico Menabrea luogotenente generale, e cavaliere Urbano Rattazzi,

Abbiamo rogato questo Atto pubblico in doppio originale, al quale, datane lettura, apposto di proprio pugno la firma Sua Maestà il Re, Sua Altezza Reale il Principe Amedeo di Savoia, i Reali Principi della Famiglia di Sua Maestà, il Presidente ed i Membri della Deputazione delle Cortes Sovrane Costituenti di Spagna, si sottoscrissero con Noi i testimoni, e abbiamo quindi apposto il Nostro Sigillo.

Fatto in Firenze addì quattro dicembre mille ottocento settanta.

Firmati:

<i>Amedeo di Savoia</i>	<i>Vittorio Emanuele</i>
<i>Manuel Ruiz Zorrilla</i>	<i>Umberto di Savoia</i>
<i>Felix Garcia Gomez,</i>	<i>Eugenio di Savoia</i>
<i>deputato vice-presidente</i>	<i>G. Capponi</i>
<i>Cipriano Sey. Montesi-</i>	<i>E. Cialdini</i>
<i>no, deputato vice-presi-</i>	<i>Luigi Federico Menabrea</i>
<i>dente</i>	<i>Urbano Rattazzi</i>
<i>Augusto Ulloa, deputato</i>	
<i>El Duque de Tetuan, de-</i>	
<i>putato</i>	

Cristofal Martin de Herrera, deputato
Conde de Encina, deputato
Vict. Balaguer, deputato
Carlos Navarro y Rodrigo, deputato delle Baleari
Pascual Madoz, deputato
Ed. Gasset Artime, deputato
José Rossell, deputato
El M. de Sardoal, deputato
Mig. Jalon Marqués de Torveorgaz, deputato
Francisco Barronechea, deputato
El Marqués de Valdeguerrero, deputato
Luis Alcalá Zumora, deputato
Juan Ulloa y Valera, deputato
S. Herrero, deputato
S. Luis Aloureda, deputato
F. Romero y Robledo, deputato
Juan Valera, deputato
Gabriel Rodriguez, deputato
Antonio Palau, deputato
Ant. Alatos Moreno, deputato
M. de Llano Persi, segretario
F. y Carratalà, deputato segretario
Morano R. Montaner, deputato segretario

Il Ministro Segretario di Stato per gli affari esteri, Notaio della Corona
Visconti-Venosta

Compiuta la funzione, i componenti la Deputazione delle Cortes di Spagna, le LL. EE. i Cavalieri della Santissima Annunziata, le Deputazioni del Senato del Regno e della Camera dei Deputati, le LL. EE. i Ministri Segretari di Stato, i Ministri di Stato, i Grandi Ufficiali dello Stato presentavano a S. M. il Re di Spagna i loro omaggi e felicitazioni.

Atti Ufficiali del Regno

Nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 4 leggesi:

Allo elenco, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di ieri, de' signori Senatori del Regno, nominati da S. M. con decreto del 1. corrente dicembre, va aggiunto il

Commandatore Marcello Cerruti, Inviato straordinario e Ministro Plenipotenziario di S. M. presso il Governo di S. A. il Reggente di Spagna.

— S. M. con decreto del 1. dicembre ha nominato S. E. il comm. Paolo Onorato Vigliani Ministro di Stato.

— La Gazzetta del 5 contiene:

1. R. Decreto 13 novembre, n. 6027, che sopprime il *Corpo d'Amministrazione* nel R. esercito a datare dal 1. gennaio 1871.

2. Nomine nell'Ordine equestre della Corona d'Italia.

Notizie Italiane

Dalla Gazzetta ufficiale del Regno:

La Deputazione provinciale di Catania volendo ancora una volta testimoniare a S. M. la sua gratitudine per aver compute le aspirazioni nazionali » ha deliberato concorrere colla somma di lire 2,000 all'acquisto della Corona simbolica d'oro da offerirsi al Re.

— La Nazione scrive:

Ieri sera ebbe luogo il pranzo di gala a Palazzo Pitti.

Uscendo dall'Albergo *de la Ville* per recarsi alla Reggia, la Deputazione spagnuola venne salutata con applausi dalla folla che si trovava sulla piazza Manin ad ammirare la elegante illuminazione fantastica della piazza stessa eseguita a cura del nostro Catani. Anche sulla Piazza Pitti ove si tratteneva la folla, la Deputazione arrivando fu accolta con applausi.

Il banchetto ebbe luogo nella sala detta degli stucchi. Gli invitati ascendevano a 150.

Sua Maestà aveva alla sua destra Sua Maestà il Re di Spagna e S. E. il Presidente delle Cortes,

a sinistra S. A. R. il Principe di Carignano e S. E. il Conte di Montemar. Il Principe di Piemonte di fronte al Re ed aveva alla destra il Ministro Marina di Spagna, e alla sinistra S. E. il Ministro degli Stati Uniti d'America, decano del Corpo diplomatico.

La banda musicale Principe Amedeo suonò rante il banchetto scelte sinfonie.

— Leggiamo nel *Conte Cavour*:

In altro numero abbiamo annunziato come A. R. il Duca d'Aosta avesse di questi giorni pervenire la somma di 3 mila lire al Municipio, essere distribuite ai poverelli.

Ora sappiamo che il Municipio ha deliberato che la stessa somma venga distribuita alle Congregazioni di Carità.

— Dallo stesso *Giornale*:

Giusta il nuovo ordinamento della R. Accademia Militare, gli ufficiali attuali di Governo che appartengono alle armi di fanteria o di cavalleria cesseranno le loro funzioni con la metà di questo mese. Verranno chiamati a surrogarli altri ufficiali presi dalle armi del genio dell'artiglieria. Ci si dice che il Governo ha disposto che degli attuali ufficiali di governo che ce ne dalla loro carica altri siano incorporati nei reggimenti di fanteria o di cavalleria ed altri a seconda dell'ordine che faranno passaggio alle compagnie permanenti distretto.

— Leggesi nell'*Opinione*:

È già posta all'ordine del giorno della Camera per domani, 6, la costituzione del seggio della Presidenza. Ciò in conformità dell'art. 4 del Regolamento.

Affine d'intendersi intorno alla prima nomina cui i deputati debbono procedere, quella cioè del Presidente, furono tenute oggi due riunioni, una della maggioranza, l'altra dell'opposizione.

La maggioranza ha deliberato di confermare l'on. Giuseppe Biancheri.

— L'*Italia Nuova* dice:

Siamo assicurati che S. E. il Generale Ciampi è stato nominato Ministro d'Italia presso la Corte di Madrid.

— L'*Opinione* di ieri reca:

Diamo una notizia, che siamo certi tornerà gradita a tutti gl'Italiani e soprattutto a' cultori delle belle arti e della scienza archeologica.

Il giorno 2 corrente venne stipulato il contratto pel quale il governo italiano acquistò dall'imperatore Napoleone i Giardini Farnese, col Palazzo di Cesari, i musei ed oggetti d'arte che vi si trovano.

L'imperatore aveva acquistati que' giardini, dell'estensione di 62 mila metri quadrati, nel 1860, da re Francesco di Napoli sul suo patrimonio privato, vi spendeva ogni anno circa 50 mila lire per gli scavi, consacrando tutto il reddito che ritraeva da suoi possessi in Italia.

Essendo costretto dalle sue circostanze di cedere que' giardini, volle dare all'Italia un nuovo attestato della sua simpatia, offrendoli al governo per la somma di sole L. 650 mila, affinchè non andassero in mani di stranieri. E nell'offrirne la cessione non espresse che due desideri; primo che fossero continuati gli scavi a beneficio della scienza e dell'arte, secondo, che fosse conservato a dirigerli l'illustre archeologo professor Rosa.

Il ministro delle finanze, che trattò questo acquisto, tosto ricevuta la procura dell'imperatore Napoleone che delegava a suo rappresentante il senatore conte Francesco Areso, fece venire a Firenze il professor Rosa, perchè fosse testimone dell'atto. Come ebbe mostrata la lettera dell'imperatore, che in tanto abbandono della fortuna non dimentica nè la scienza, nè i suoi cultori, nè i suoi personali amici proruppe in diretto pianto.

Benchè egli non ignori in quanta considerazione sia tenuto dal governo, il quale non avrebbe mai pensato di proporre altri alla direzione degli scavi, pure doveva esser commosso da tanta premura che per lui aveva l'imperatore, uno de' pochi personaggi che nelle condizioni più varie della vita e fra le vicende più straordinarie, abbia serbata fede nell'amicizia e tenga vivo nell'animo il sentimento della gratitudine. L'atto è stato firmato dal conte Areso per

l'imperatore e dal ministro Sella per le finanze dello Stato.

L'imperatore ha con questa concessione rivelato, dal castello di Wilhelmsohe come dalle *Tuileries*, quali sensi nutra per l'Italia e quali auguri faccia pel suo consolidamento in Roma.

— Dal *Corriere Italiano*:

Sappiamo che il presidente della Deputazione spagnuola, appena fu sottoscritto al palazzo Pitti l'atto di accettazione della Corona di Spagna, affrettavasi ad inviare telegraficamente la relazione della cerimonia a Madrid.

L'illustre presidente esternava in pari tempo al governo spagnuolo la propria soddisfazione per l'accoglienza qua ricevuta.

— Togliamo dalla *Gazzetta d'Italia* le seguenti notizie:

Questa mattina S. M. Amedeo I Re di Spagna ha ricevuto le insegne del Toson d'Oro.

— Sappiamo che S. M. il Re d'Italia conferirà il gran collare dell'Annunziata al maresciallo Espartero duca della Vittoria, a S. A. R. il reggente di Spagna maresciallo Serrano, a S. E. il presidente del Consiglio maresciallo Prim, e a S. E. Ruiz Zorrilla, presidente delle Cortes costituenti e capo della Deputazione spagnuola venuta ad offrire la Corona di Spagna a S. A. R. il Duca d'Aosta.

— Crediamo che la partenza del Re di Spagna per Madrid potrà aver luogo verso la fine del mese, appena uscita dal puerperio S. M. la Regina Maria.

— Togliamo dalla *Lombardia*:

Nel testè decorso mese di novembre la nostra Biblioteca popolare di via del Circo ha distribuiti a domicilio per lettura numero 1038 volumi, come sempre, in maggior numero le opere storiche ed istruttive furono le più richieste. Vediamo con piacere come la beneficenza non venga meno a questa benemerita istituzione, e che dai librai ed autori della città nostra abbiano disposto nuovi doni di opere a favore di essa. Nuovi soci benemeriti pur vennero in questi giorni iscritti.

— Leggiamo nell'*Unità Cattolica*:

Il giorno 22 corr. dicembre accadrà uno dei più grandi avvenimenti astronomici del nostro secolo, la totale eclissi del sole. Secondo i calcoli dei più dotti astronomi, l'estensione della eclissi sarà dal 55° di latitudine boreale al sud del capo Farawel in Groenlandia, e dal 45° di longitudine occidentale del meridiano di Greenwich. L'immensa curva taglierà diagonalmente l'Atlantico, entrerà in Europa pel capo San Vincenzo in Portogallo, e toccando una piccola porzione del reame di Spagna, traverserà l'Africa settentrionale da Ceuta ad Orano a mezzodi di Tunisi, e coprirà quasi una metà della Sicilia, e quindi riflettendosi al nord-est s'inoltrerà per la Turchia nel Mar Nero, a Sebastopoli, Taganrog e Katerinskaja. In Sicilia, dove verranno i maggiori astronomi d'Italia, e forse d'Europa, l'oscurità coprirà tutta Siracusa, gran parte di Catania e porzione di Messina. L'osservazione degli effetti della eclissi offrirà uno spettacolo grandioso, e, a quel che si sa, non contemplato finora dall'uomo.

Notizie Estere

— Il *Times* ha i seguenti dispacci:

Versailles, 29 novembre. — Continuano le trattative per la Conferenza.

Pietroburgo, 30 novembre. Il *Messaggiere del Governo*, accennando agli indirizzi mandati da ogni parte all'Imperatore, dice che lo stretto vincolo esistente tra l'Imperatore ed il suo popolo rende la Russia invincibile e punto timorosa di coalizioni ostili, così aperte come segrete.

È giunto qui il governatore del Caucaso.

L'annuncio che sieno state impartite istruzioni ministeriali alla stampa è infondato. Al contrario i giornalisti furono tempo fa avvertiti che la Russia osserva la più rigorosa neutralità. È stata proibita la vendita nelle vie della *Gazzetta* di Pietroburgo, scritta in tedesco, perchè ha abbracciato una politica partigiana.

Berlino, 30 novembre. — I giornali cominciano a domandare che non sia accettata l'imminente capitolazione di Parigi, se prima le condizioni per

la pace, quali le vogliono i Tedeschi, non vengano ratificate dal Governo di Parigi.

Il bombardamento di Thionville, che durò tre giorni, distrusse un terzo della città.

Vengono mandati giudici prussiani nell'Alsazia e nella Lorena per riempervi i vuotilasciati dai giudici francesi emigrati.

(Dai giornali tedeschi)

Versailles, 30 dicembre. — Il generale Werder annunzia che la ritirata di Garibaldi si è tramutata in fuga.

Berlino, 1 dicembre. — Il Consiglio federale approvò oggi all'unanimità, dopo breve discussione, il trattato colla Baviera. Tutte le frazioni del Reichstag discussero i trattati: il partito progressista non moverà alcuna eccezione di competenza, ma respingerà il trattato bavarese; i nazionali vogliono fargli alcune notevoli emende ed accettarlo nel resto.

Francoforte, 2 dicembre. — La sortita di Parigi contro i virttembergesi (del 30 novembre) fu vittoriosamente respinta dinanzi al forte La Piple, dalla seconda e dalla terza brigata, e il nemico fu ricacciato a Crèteuil. Furono fatti 300 prigionieri. La divisione virttembergese ebbe una perdita di 6 ufficiali morti e 700 uomini tra morti e feriti.

Cracovia, 1 dicembre. — Il *Czas* d'oggi reca la notizia garantita che non fu il conte Bismarck, ma il generale Ignatieff, ambasciatore russo a Costantinopoli, il quale diede il vero impulso all'ultimo passo della Russia: con ciò sta in intima relazione l'ultimo viaggio da lui fatto a Pietroburgo. Il *Czas* riferisce inoltre un dialogo seguito fra l'ambasciatore russo a Vienna Novikoff e Chalif-bey nuovo ambasciatore turco. Essi sono colleghi di scuola e amici dalla gioventù. Novikoff scherzava con Chalif-bey, dicendogli che la Russia colla revisione del trattato faceva un vero servizio alla Turchia, perchè la Porta era stata sicura come un pupillo sotto la tutela dell'Europa; ma ora, dopo lo scioglimento del trattato di Parigi, essa stata restituita a se stessa.

— La *Neue Presse* ha da Monaco 30 novembre: I Governi tedeschi hanno deciso unanimemente che il nuovo Parlamento della grande Confederazione alemanna debba essere convocato a Berlino verso la metà di febbraio

GUARDIA NAZIONALE DI ROMA

Comando generale

Per norma di tutti gli Aspiranti ai gradi di Aiutanti Maggiori nella Guardia Nazionale di Roma, che non hanno lasciato il loro indirizzo s'inserisce la seguente lettera:

Il signor Maggiore cavalier De Grossi Presidente della Commissione di esame per gli aspiranti ai gradi di Aiutante Maggiore in questa Guardia Nazionale, invitò alcuni degli aspiranti per questa mattina onde subire l'esame.

Essendosene presentati pochissimi si è venuto nella determinazione d'invitare tutti i Signori aspiranti a recarsi mercoledì mattina 7 corrente alle ore 10 ant. nelle Sale dei Conservatori in Campidoglio per essere nuovamente classificati, e conoscere il giorno dell'esame di ciascun aspirante.

È invitata la S. V. a recarsi nelle ore, e luogo designato, avvertendola che mancando a questa classificazione, o non venendo nel giorno dell'esame, si riterrà che abbia ritirata la promossa istanza; ed in seguito non si accetterà alcun reclamo.

Roma 5 Dicembre 1870.

Per la Commissione

I. Boncompagni

dei Principi di Piombino.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI

Si fa noto che, essendo attualmente interrotti i cordoni transatlantici che collegavano telegraficamente la Gran Bretagna all'America Settentrionale, i telegrammi per quest'ultima destinazione istradarsi ora unicamente pel cordone di Brest (Francia) per la qual via non è annessa alcuna riduzione di tassa pei telegrammi di giornali, e resta invariato il costo degli altri telegrammi a partire da qualsiasi ufficio italiano.

Firenze, 3 dicembre 1870.

Dispacci Telegrafici

(Agenzia Stefani)

DRESDA 4. (ufficiale). — Le perdite del corpo Sassone nel combattimento del 30 novembre e 2 dicembre ascendono da 1500 a 2,000 uomini. Quattro reggimenti ebbero 15 ufficiali morti, e 63 feriti. I prigionieri ascendono a 3000.

VIENNA 4. — La *Presse* annunzia che Novikoff presentò ieri a Beust la risposta della Russia, il cui contenuto è analogo alla risposta data a Granville, e mantiene il punto di partenza della nota d'ottobre.

TOURS 5. — Il *Moniteur* assicura che De-Charette se non è morto è almeno ferito o prigioniero.

LILLA 4. — I prussiani abbandonarono i dintorni d'Albert, dirigendosi verso Reims.

LONDRA 4. — La risposta di Granville del 28 al dispaccio di Gortschakoff del 23 novembre dice: nulla ho da aggiungere alla mia prima dichiarazione perciò che riguarda il diritto delle genti. Ignoro in quale occasione la Russia abbia di già proposto all'Inghilterra di modificare il trattato del 1856; non posso dunque ammettere che la Russia possa giustificare il suo passo coll'insuccesso degli sforzi fatti anteriormente. Il linguaggio cortese di Gortschakoff fa sperare che gli ostacoli per il buon accordo saranno eliminati. Il governo Inglese opponesi alla conferenza proposta dalla Prussia, e rimettesi, senza stabilirne preventivamente le conclusioni, sui risultati che otterransi. L'Inghilterra esaminerà lealmente le proposte della Russia.

VERSAILLES 4 (ufficiale). — Dopo una battaglia di due giorni in cui parteciparono il 2.° corpo e l'armata di Meklemburgo, stasera il corpo di Mansteinn prese il borgo e la stazione della ferrovia d'Orleans. Gli altri corpi sono pronti a prendere la città domani. D'innanzi Parigi il nemico levò il ponte presso Brie, v'è ripiegandosi dietro la Marna.

MARSIGLIA 5. — Rendita francese contanti 54, italiane 55,25; Prestito nazionale 432,50, ferrovie austriache 776.

LIONE 5. — Rendita francese 52,25, Prestito Nazionale 434, Italiana 55,35, austriache 781.

PESTH 5. — La Sezione di marina ungherese approva il bilancio della marina.

LONDRA 5. — Rendita Inglese 92, Italiana 55, 5/8. Ferrovie Lombarde 14, 11/16.

TOURS 5. (Notizie ufficiali.) — Dopo diversi combattimenti del 2 e 3 dicembre che recarono molto danno al nemico, ma che pure arrestarono la marcia in avanti all'Armata della Loira, la situazione generale di quest'Armata non sembra allarmante al Generale Aurelles. Nella notte del 4 Aurelles segnalò la necessità di sgombrare Orleans, ed operò la ritirata sulla riva sinistra. Però rimanevagli l'esercito di più di 100 mila uomini con 500 cannoni, trincerato in un campo fortificato con i cannoni della marina. Sebbene in condizioni così favorevoli, Aurelles insisteva nel piano di ritirata. Il governo di Tours decise unanimemente di telegrafare ad Aurelles che sebbene questa non fosse opinione del governo, pure lasciavagli la facoltà di eseguire la ritirata, quando ciò potesse far evitare disastri maggiori. Questo dispaccio inviato dalle ore 11 a mezzodi, ad Aurelles che mutava le disposizioni, che dirigeva sopra Orleans 16 e 17 corpo e chiamava 18 20 corpo. Il Ministro della guerra partì per Orleans ma il treno dovette arrestarsi, essendo la Ferrovia occupata da una parte della cavalleria prussiana. Il cannone sentivasi in lontananza. Il ministro ritornò a Beaugency per andare ad Ecnis, credendo che la resistenza continuasse ad Orleans ma non fu possibile avere notizie. Solo da Blois fu spedito a Tours questo dispaccio. Ricevo ora un dispaccio da Aurelles che dice che aveva sperato fino all'ultimo momento per evitare lo sgombrò d'Orleans, ma tutti i suoi sforzi furono impotenti. Stanotte la città sarà evacuata. Didersi ordini immediati affinché la ritirata si operasse in buon ordine. Il generale Palliere te

legrafò ad Orleans il 5: il nemico proposeci sgombrare Orleans sotto la minaccia di bombardare la città. Siccome dovevano lasciarla stanotte, abbiamo accettato. Le batterie di marina furono inchiodate; la polvere ed il materiale distrutti. Dicesi che i prussiani entrarono ad Orleans quasi senza munizioni e non fecero che pochissimi prigionieri. I dispacci dei capi dei differenti corpi dicono che la ritirata effettuossi in buon ordine, ma non hansì notizie d'Aurelles.

MADRID 5. — L'accoglienza fatta in Italia alla Commissione delle Cortes produsse qui la più favorevole impressione.

BERLINO 5. — Nella seduta del parlamento federale, Delbruck in un lungo discorso propone l'adozione della nuova costituzione al parlamento generale Tedesco. Interpella sulla creazione del Capo della Germania. Delbruck legge una lettera del Re di Baviera con cui esso offre al Re Guglielmo la dignità Imperiale, dice che i principi che erano a Versailles acconsentirono, ed attendesi il consenso degli altri principi delle città libere.

Quirino Leoni Direttore temporaneo

SCUOLA PRIVATA
DI
INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA

Come annunzia il titolo la scuola è diretta ad istituire le menti dei giovanetti alla cognizione della verità, informandone altresì gli animi al senso dell'onesto e del bello a quella strettamente congiunti. Essa pertanto comprende le istituzioni puramente matematiche, e le dialettico-retoriche da compirsi nel periodo di due anni successivi: ed il prof. G. Pieri che ne assume la direzione, e l'esercizio intende riservare a sè piena libertà sia nel metodo, sia nei testi, come pure nella disciplina scolastica.

Non potranno aver parte a siffatto insegnamento giovanetti di età inferiore ad anni 12, e che data prova di essere bene esercitati nella aritmetica volgare, e nella grammatica latina, non siano riconosciuti abbastanza sicuri nella intelligenza de' classici primari di quella lingua. Gli ammessi non eccederanno il numero di dieci.

Le famiglie alle quali convenissero tali termini restano prevenute che le scuole giornaliere in numero non minore di venti per ciascun mese, verranno distinte in un'ora e mezzo al mattino, ed un'ora alla sera, colla retribuzione anticipata di lire 20 per il primo, e lire 10 per i mesi seguenti, tranne il luglio e l'agosto che sono feriat.

Lo studio privato avrà principio col dì 2 gen-

naio dell'anno prossimo 1871 al domicilio del professore via S.^a Maria in Via n. 40.

CASA DI CAMBIO
DI GIUSEPPE SAMBUCETTI

ERETTA IN ROMA DAL 1847.
Piazza Colonna n. 204.

SI COMPRANO

Colonnati di Spagna Vecchi di Carlo e Ferdinando a Lire 5. 35. Lire d'argento Italiane a Lire 3. 50. per cento Colonnati nuovi della Regina a 5. 23. Come pure si fa qualunque contrattazione in Rendita Italiana, Consolidato Romano ed altri effetti Pubblici.

CAMBIO-VALUTE
BALDINI E PALLADINI

Via del Corso N. 415.

SI COMPRANO

Lire d'argento Italiane per ogni 100 Lire 3, 50
Colonnati vecchi di Spagna a Lire 5, 37 1/2
detti dell'ex Regina Isabella a Lire 5, 24
Si scontano cuponi della rendita Italiana.

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL'ALTEZZA DI METRI, 50 SUL LIVELLO DEL MARE

Confronto delle scale 28^{poli.} : 757^{mm}; 27^{poli.} 730^{mm}, 89; 1^{lin} 2. mm 256; 1° R = 1.° 25 Cent.; 1.° C = 0.° 80 R.

DATA	ORE	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo dal 9 ant. proc. alle 9 pom. cor.		Vento direzione velocità in miglia	OSSEVAZIONI DIVERSE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
2 Dicembre	7 antimeridiano	757.1	1.3	81	3.74	1 Cirro-strati	+ 5.0 C.	+ 4.0 R.	N.	10
	3 pomeridiano	787.7	2.2	34	2.33	2 Nuvolo			N.	13
	3 pomeridiano	758.3	0.8	S.	3.00	4 Strati	+ 0.8 C.	+ 0.6 R.	N.	14

CORRISPONDENZA METEOROLOGICA TELEGRAFICA IN ROMA MEZZODÌ -- ANNO XV.

DATA	CITTA'	Barometro in millimetri ridotto a 0 o al liv. del mare	Termometro centigrado	Umidità		Stato del cielo in decimi di cielo scoperto	Termometrografo		Vento direzione e forz	METEORE AVVENUTE DAL MEZZODÌ PARCEDENTE
				relativa	assoluta		massimo	minimo		
2 Dicembre	Roma	777.7	4.4	52	3.16	9 Cirri	+ 5.0 C.	+ 0.8 C.	N.NE.	15

ANNUNZI GIUDIZIARI

Ecceno Trib. di Commercio
Ad istanza del sig. Giovanni Corti rapp. dal sott. Proc.

Si deduce a notizia del sig. Saverio Ariè d'incognito domicilio a forma del § 483 qualmente il sudd. Tribunale nell'udienza del giorno 22 Novembre passato emanò il seguente decreto. Condanna con arresto personale Saverio Ariè al pagamento di Lire 82 e c. 65, ed alle spese liquidate colle ulteriori in L. 68 c. 17.

Oggi 5 Dicembre 1870. Affissa copia simile.

*Raff. Bertoni curs.
Carlo Sarmiento proc.*

Tribunale di Commercio
Ad istanza di Domenico D'Apostoli. Attesa contumacia del giorno 2 Dicembre corrente si cita per la seconda volta il sig. Luigi Angelini per affissione ed inserzione in gazzetta a comparire dopo tre giorni per sentirsi solidam. condannare al pagamento di scudi duecento in argento effettivo importo di pagherò di cui in atti, rilasciare l'ord. osc. solidale reale e personale eseguibile non ostante appello colla condanna nelle spese ed il decreto ec.

Aff. li 3 Dec. 1870 dal Curs. Bortoni.
Achille Sivoni proc.

Si fa noto al sig. Gaetano Costantini d'incog. dom. che la sig. Lucia ved. Fianza attesa la contum. del 23 Nov. pp. lo ha citato nuovamente per affiss. sotto il 5 corr. Dec. a comparire dopo 8 giorni avanti il 2° T. civ. onde essere liberata dalle molestie per L. 683. 27 inforitale in maggior somma del Cap. de' SS. Colso e Giuliano, importo di canonì a tutto il 19 Maggio 1870.

A. Ruggeri Moghetti proc.

Si notifica al sig. Salvatore de Giovanni figlio ed erede del fu Felice per affissione ed inserzione in gazzetta per l'abbandono del domicilio pendente la lite, che il sig. Avv. Pizzi Giudicente civile, sopra domanda dei fratelli Giuseppe, o Luigi fratelli Scagnotti per il pagam.

di L. 99 e cent. 43 pirione decorsa, nell'udienza del giorno 24 Novembre passato lo condannava al pagamento della suddetta somma ed alle spese.

Pietro Adami proc.

VENDITE GIUDIZIARIE

Terzo Esperimento

Sopra istanza avanzata dal sig. D. Massimo Boldrini rapp. dal sott. Proc.

L'Ecceno Trib. civ. di Roma Primo Turno il 15 Dicembre 1869 emanò sentenza che ordina la vendita del seguente fondo. Registrato ec.

Nel giorno di venerdì 16 Dicembre 1870 alle ore 11 ant. nel locale della pubblica Depositeria Urbana posto in Roma in piazza del S. Monte di Pietà N. 33 si procederà alla vendita giudiziale del seguente fondo da rilasciarsi a favore del migliore offerente.

Un terreno vignato di rubia due posto nel territorio di Monte Rotondo in vocabolo S. Martino giusto i suoi noti confini, il detto fondo rustico di rubia due lo distingue per vitato, sodivo e cannetato stimato dall'Ingegnere Giuseppe Tosi sc. 686. 25 pari a lire 3688. 59.

Luigi Aureli proc.

Pietro Flocchi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

Ad istanza dell'Ilma Comunità di Marino rapp. dal sig. Cesare Camponeschi.

In seguito del verbale redatto dal Cursore presso il Comune di Marino Lucio Dani nei giorni 23 Febbrao e 13 Marzo 1870 in forza di duo ordinanza di Maneggio del Trib. civ. di Roma Primo Turno nella causa iscritta al prot. n. 26 del 1869. Registrato ec. che per L. 5442 residuale somma fu commessa esecuzione a carico del sig. Tobia Onorati su quanto segue, nonchè dall'ordinanza del 14 Giugno 1870 con la quale deputò in Perito Ingegnere Carlo Rufinoni ed Agronomo Pio Gaudenzi e le perizie sono prodotte nel fasc. sud. li 15 Luglio e 22 Sett. 1870.

Nel giorno di venerdì 16 Dicembre 1870 alle ore 11 ant. nella pubblica Depositeria Urbana posta in Roma in piazza del S.

Monte di Pietà n. 33 si procederà col mezzo del publico incanto alla vendita giudiziale dei seguenti fondi da rilasciarsi a favore del migliore offerente.

Il terzo piano del fondo urbano nella città di Marino in via Rua segnati col c. n. 88 giusti i suoi noti confini ec. stimati dal perito Rufinoni L. 1244. 75.

Utile dominio di un terreno vignato posto nel territorio di Marino in vocab. Selva nuova di tav. 4, 85 gravato dall'annuo canone di sc. 4, 50 a favore dell'Eccema Casa Colonna defalcato il canone stimato dal sud. Perito L. 1727. 75.

Utile dominio di un terreno vignato posto come sopra in voc. Castel Guagnone di tav. 4, 85 gravato dal canone di bai. 29 a favore dell'Eccema Casa Colonna defalcato il canone stimato L. 909. 50.

Utile dominio di un terreno cannetato posto come sopra in voc. Pantanici di tav. 0, 27 gravato dal canone di bai. 33 a favore come sopra defalcato il canone stimato L. 292. 50.

Terreno vignato posto come sopra voc. Selva di circa opere otto gravato di canone di sc. 2. 16 a favore come sopra defalcato il canone stimato dal Perito Gaudenzi L. 1237. 17 1/2.

I sud. fondi verranno giudizialmente venduti tanto unitamente che separatamente ed il prezzo è quello superiormente attribuitogli dal sud. Perito Ingegnere ed Agronomo.

Gioacchino Colizzi canc.

Pietro Flocchi cursore presso il Trib. civ. di Roma.

CAMERA PRIMARIA DI COMMERCIO

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI ROMA

Del dì 5 Dicembre 1870

CAMBI	Lettera	Denaro	VALORI	Godimento	Valore nominale	CONTANTI
Genova . . .	30		Rendita Italiana 5 0/0 . . .	1 lug. 70		59 10
Napoli . . .	30		Consolid. Rom. 5 0/0 . . .	"		59 40
Livorno . . .	30		Imprest. Nazion.	1 ott. 70		78 25
Firenze . . .	30		Obblig. Beni Eccles. 5 0/0.	"		78 50
Venezia . . .	30	99 70	Certificati sul Tesoro 5 0/0.	"	537 50	483 --
Milano . . .	30		Banca Nazion. Ital.	1 genn. 70	1000 --	-- --
Ancona . . .	30		Banca Pontificia	1 lug. 70	1075 --	1130 --
Bologna . . .	30		Azioni Tabacchi	"	500 --	700 --
Parigi . . .	90		Obblig. dette 6 0/0	"	500 --	470 --
Marsiglia . .	90		Strad. Ferr. Rom.	1 ott. 70	500 --	86 --
Lione . . .	90	104 15	Obblig. dette	1 lug. 70	500 --	136 --
Augusta . . .	90	103 75	Strade Ferr. Merid.	"	500 --	336 --
Vienna . . .	90		Buoni Merid. 6 0/0 (oro). . .	"	500 --	-- --
Trieste . . .	90		Società Romana delle Mi-	1 magg. 70	537 50	-- --
Londra . . .	90	26 31	niere di ferro	"	500 --	-- --
			Società Anglo Romana per	1 lug. 70	500 --	-- --
			l'Illuminazione a Gas. . . .	"	500 --	519 --
			Gas di Civita Vecchia	"	430 --	112 --
			Pio Ostiense.	"		
Nap. d'oro						
Sc. Banca 6 0/0						

OSSEVAZIONI

prezzi fatti del 5 0/0